

Ghiribizzi

Giorgio Lamprecht

GHIRIBIZZI

Racconti

BOOK
SPRINT
EDIZIONI

www.booksprintedizioni.it

Copyright © 2012
Giorgio Lamprecht
Tutti i diritti riservati

*Che fare quando gli occhi si chiudono?
Riaprili.
Il mondo apparirà diverso.*

Introduzione

Perché ghiribizzi? Secondo la norma, ovvero i vocabolari più in uso, sono idee, pensieri bizzarri che vengono alla mente, e solo qualche volta si susseguono, ma senza nesso alcuno.

I ghiribizzi si sostanziano? Sembrerebbe di no, ma non è vero. Sono invece quelle linee continue tracciate su un foglio di notes ancora bianco e che l'ascoltatore, nell'attesa di sentire qualcosa che valesse la pena di appuntare sul foglio pronto lì a bella posta, comincia a tracciare a «non-sense», quasi che la penna tra il pollice e l'indice, si sia mossa da sola senza indirizzo, senza direzione prescelta, senza mai staccarsi dal foglio. Nel tranquillo movimento, sembrava quasi non avesse a lasciare traccia. Curva da una parte, arretra, gira a destra, gira a sinistra, ritorna in alto, scende da basso. Manca la benchè minima programmazione della mente che presiede al governo della mano che fa il tracciante, tiene la penna. Quando a un certo momento gli occhi e con loro la mente di chi pareva guidasse il tracciante, ovvero la penna, si posano per caso sul foglio, si accorgono che è nato un disegno, un disegno rocambolesco che non ha decifrazione, ma ad una esegesi (che parola difficile per uno che fa l'imbrattacarte), esprime quello spirito onirico che alberga in tutti gli uomini (viva gli psicoterapeuti!).

Per lo spirito semplice come quello del disegnatore incosciente o improvvisato, si tratta solo di arabeschi, si fa per dire, i più contorti possibile, che rispecchiano il tedio e la noia sopravvenuta nell'animo all'ascolto di quel conferenziere che cominciando a parlare, aveva aperto l'orecchio e l'animo alla maggiore attenzione, passando però ben presto al tedio più confortevole e data alla mano, la possibilità di sviluppare la rappresentazione dello stato d'animo dell'ascoltatore che la teneva tra le dita. Sì, a guardare bene il risultato nel momento di pausa della concione non breve, l'esecutore si accorge che nell'insieme è stato originato un disegno per qualche verso apprezzabile. A zone dove il tracciato è libero e degli spazi separano le linee pur nella loro continuità, si accompagnano in posizioni diverse, parti dove invece le linee di accalcano, si stringono, si attaccano, si accavallano, formando insiemi oscuri che si ripetono qua e là. È nato inconsciamente un gioco di luci ed ombre che a ben guardare, creano sul foglio dei contrasti che allontanando l'occhio per una migliore visione d'insieme, danno allo sguardo una qualche piacevolezza, mai pensata o sognata dall'esecutore inavvertito. Sono essi i ghiribizzi. Così è la congerie di racconti del libro che chi scrive, spera possa dare stura alla fantasia del lettore che in esso è incappato, anche inconsciamente.

Nel buio

La notte va perdendo il colore tetro di quando la luna è assente. Il brillare delle stelle nel cielo si va stemperando e così scema la visibilità dei pianeti che purtroppo, vivono nella notte nera soltanto per la luce altrui. La fine dell'oscurità sta per sopraggiungere. In questo cielo ormai prossimo a perdere il colore della pece delle ore precedenti, ma pur sempre oscuro, diverse figure candide per il colore delle lunghe vesti che indossano, vagano nello spazio siderale. Sono i ben noti fantasmi che con la fine della notte, stanno riandando alle dimore oscure per il giusto riposo dopo l'uscita del richiamo della notte. Tra tanti due figure bianco candide stanno ritornando per le vie del cielo dopo una intensa notte di lavoro. Esauste per la fatica dell'attività svolta, incontrandosi si fermano a scambiare due parole. Conversano affabilmente.

“Come ti è andata questa notte?” fa una all'altra.

“Ma che vuoi, non è stata una notte tranquilla. Sono dovuto andare a volteggiare nel subconscio di un giovanotto che dopo aver fatto l'amore con la donna, quindi abbastanza alleggerito del peso della giornata, non riusciva a nessun costo a prendere un sonno tranquillo. Anzi, ne risentiva anche quella povera femmina. Lui si girava e rigirava nel letto che sembrava un toro infoiato, anche se ormai non ne

aveva motivo alcuno perché bello che liberato da certe urgenze. Allora come mi aveva già fatto sapere l'agenzia, la «Transfer», sai quella per cui lavoro, sono andato presso di lui per vedere di calmare l'agitazione che l'aveva preso. C'era poco da fare però. Continuava imperterrito nella sua irrequietezza. Su le ginocchia. Giù le ginocchia. Da stare su un fianco, passava all'altro. Era irrequieto come non mai. Non sapevo che pesci prendere.”

“Nel nostro mestiere capitano questi casi. Io l'altra notte sono stato mandato dalla mia agenzia «Dream and Fancy» da una donna che nonostante avesse bevuto della camomilla per calmarsi, continuava ad agitarsi nel letto presa da fantasie ricorrenti che non la lasciavano mai. Sai come è, un po' l'età, un po' la solitudine, le femmine vanto incontro a questi casi. Certo è però che spesso tali eventi non si sa proprio come trattarli. Allora non resta che mettere in gioco tutta l'esperienza accumulata negli anni.”

“È la verità. Sai quel giovanotto di questa notte, stando là e guardando la scheda personale al mio terminale, ho potuto accertare che ieri sera aveva mangiato un bel piatto di fagioli con le cotiche di maiale e anche quattro salsicce, oltre al contorno. Bevuto poi abbastanza vino per mandare giù il tutto. Il risultato era poi stato quello che avevo sotto gli occhi. A tavola gli avevano detto di non mangiare troppo, ma lui sentendosi forte e sognando la performance che avrebbe dovuto dare, non dette ascolto al consiglio. Che vuoi, arrivando sul posto, spuntandogli nel subconscio, prima gli sono apparsa come un angelo del paradiso che si diletta girando tra prati verdi e ruscelli d'acqua chiara in un paesaggio sublime di sole splendente ed aura chiara,

da sollevare qualsiasi spirito depresso o mal disposto. Poi, vedendo che quello continuava nella sua agitazione, ho risolto che in quello stato, era meglio agire con modalità più forti.”

“E già, i programmi vano cambiati anche con lo stesso soggetto. È inutile continuare ad insistere su uno stesso programma quando ci si accorge che il soggetto non recepisce. La mia agenzia mi mette a disposizione programmi intercambiabili, per cui dopo aver visto il caso e fatto un attimo di riflessione, con un clic e certi input richiesti, arriva un programma nuovo più consono a quanto si deve trattare. Sai proseguire a lungo con il programma iniziale, a volte è solamente una perdita di tempo perché nel plafond del loro subconscio, certi soggetti non hanno la docilità che serve per un giusto inserimento nel corpus del programma. Come dice padre Freud, talvolta il soggetto ha un subconscio distorto al punto che certe applicazioni diventano solamente una perdita di tempo.”

“Sì, sono d'accordo con te. Nel caso in cui mi sono imbattuto, sono ricorso al sistema del cinghiale, sai quell'animale grifagno che sulla terra si trova un po' dappertutto. Nel suo apparire date le condizioni di agitazione del soggetto, la povera bestia gli sembrava un mostro antropomorfo, per cui nel timore che l'animale lo volesse aggredire, lui si mise fermo come in un angolo in attesa di eventi. Constatato poi che il cinghiale era quieto, ma non allontanava il suo sguardo da lui, il giovane si risolse di stare tranquillo e così, è caduto in un sonno profondo. Allora dopo essermi interfacciato con l'agenzia me ne sono partito.”

“E quindi ti è andata bene. Io invece sono dovuto

rimanere al lungo con quella poveretta. Ho messo il programma «dream and song» quel programma un po' sdolcinato che funziona con persone di una certa età, ma quella, invece di quietarsi, sentendo la musica, sebbene fosse dolce, si invasava ancor più. Dopo un po' sono allora passata ad un programma più pesante. Meno male che l'entrata non è stata difficile. Sai come sono questi programmi pesanti, girano girano, ma prima di arrivare ai videoclip più utili al soggetto in analisi, passa del tempo. Spesso ti sorge la domanda se sei nel programma giusto oppure no. Quando poi sono apparsi dei giovani tronisti che si muovevano flessuosamente per solleticare lo spettatore, la poveretta come previsto dal programma, ha cercato in tutti i modi di sopraffare i maschioni, ma quando era loro dappresso questi, come è proprio di quel programma, diventavano dei demoni dall'aspetto orripilante che la facevano schizzare in dietro per la paura. A forza di questi andirivieni, le forze le sono venute meno per cui è caduta in deliquio, quasi in trance, dove appunto l'ho lasciata. Ti dico, è stato un brutto modo di lavorare. Mi sono stancato abbastanza.”

“Che vuoi, capita, specie con gli adulti. Io meno male che ho finito la nottata in bellezza. Non mi ero neanche allontanato dal mio giovanotto che il led di chiamata si accendeva. Era l'agenzia per un nuovo caso. Era quello di un ragazzino di dodici anni che intimorito dall'aver scoccato un bacio sulla bocca di una compagna, si colpevolizzava. Era impaurito perché temeva che dal contatto delle bocche poteva nascere un bambino. Mi sono precipitato data la particolarità del caso e la giovane età. In effetti il ragazzino si muoveva e rimuoveva nel letto che pareva